

Nuovi itinerari “verdi” tra rovine e monumenti. Questa è la ricetta proposta per riqualificare il Parco della Valle dei Templi di Agrigento

Recupero combinato

Gabriele Giacobazzi*

**Presidente di Politecnica S.p.A.*



Con la legge n. 20/2000 la Regione Sicilia ha istituito nell'area archeologica di Agrigento un Parco che ha come finalità la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici, ambientali e paesaggistici della Valle dei Templi.

La “Valle dei Templi”, definizione moderna per indicare quella che fu l'area della città antica, si è andata arricchendo nel tempo di valenze culturali più ampie e diffuse venendo a interessare non solo il territorio dominato dalla collina dei templi, ma l'intero territorio della città antica dalla Rupe Atenea, acropoli greca, alla collina sacra, alle aree delle necropoli extra moenia, distribuite tutte intorno lungo i terrazzi orientale, occidentale e meridionale, attraversati dai due fiumi Akragas e Hypsas.

La legge prevede che il Parco si doti di un Piano per la redazione del quale si è proceduto ad un affidamento tramite gara ad un raggruppamento di imprese che vede Politecnica-Ingegneria ed Architettura come capofila. Il Piano è stato consegnato all'Ente Parco nel luglio 2003 ed è ora in fase istruttoria.

Il Parco ha un'estensione di oltre mille ettari; alle emergenze di tipo archeologico si affianca un paesaggio di grande valore scenografico che, nonostante i noti fenomeni di abusivismo edilizio che dalla città di Agrigento si spingono fino all'interno del perimetro del Parco, ha conservato aspetti di naturalità ed ambiti in cui è ancora percepibile l'organizzazione agricola tradizionale (tipico il “bosco di mandorli e ulivi”).

I processi di abbandono delle zone rurali, le situazioni di franosità e dissesto idrogeologico, i massicci rimboschimenti realizzati con specie non tipiche del luogo, i fenomeni di urbanizzazione strisciante degli anni passati hanno



Il parco della Valle dei Templi di Agrigento ha un'estensione di oltre mille ettari.

fortemente indebolito l'identità del paesaggio della Valle, quel paesaggio che troviamo evocato dai grandi viaggiatori di fine Ottocento e che costituisce il contesto storicizzato dell'eccezionale patrimonio archeologico; ecco allora che uno dei compiti principali del Piano è stato quello di definire le modalità per rafforzare i fattori di identità del paesaggio della Valle, calibrando opportunamente tutela, recupero e valorizzazione.

Fra i temi principali che il Piano ha dovuto affrontare vi è senz'altro quello di prospettare soluzioni che portino nel tempo alla soppressione di parte della viabilità di grande traffico che attraversa il Parco, lambisce i monumenti principali ed in particolare il tempio di Giunone, accentuando i fenomeni di dissesto e tagliando il sedime delle antiche mura del complesso archeologico. I pesanti fenomeni di pressione sui principali monumenti archeologici legati all'attuale sistema viario potranno essere risolti attraverso la soppressione di parti di tale viabilità e la previsione di un by pass per garantire il collegamento diretto fra la città ed il mare senza interessare l'area archeologica; si prevede, inoltre, un nuovo sistema di

accesso e visita al Parco basato su parcheggi esterni all'area e collegati al Parco da un sistema di bus navetta che si attestano sui diversi itinerari di visita ed anche sull'utilizzo della esistente ferrovia collegata alla stazione cittadina.

Si tratta ovviamente di una radicale modifica della situazione attuale la cui attuazione richiederà una forte condisione da parte di tutta la comunità agrigentina.

Il Piano propone poi una articolazione degli itinerari turistici, oggi spesso limitati alla via Sacra ed ai templi principali, avendo come obiettivo quello di allungare il tempo di visita con benefiche ricadute sull'economia locale. La filosofia da cui trae origine la proposta di articolazione degli itinerari di visita è quella di rendere leggibile lo schema urbanistico antico con il suo impianto regolare ortogonale di arterie e vie, in parte ancora da scavare, ma comunque sempre evidenti anche talora come sedime della successiva viabilità medioevale e moderna ed il sistema delle porte della città. Gli itinerari però non sono solamente di tipo archeologico, viene proposto anche un sistema di green ways lungo i fiumi e lungo la costa.

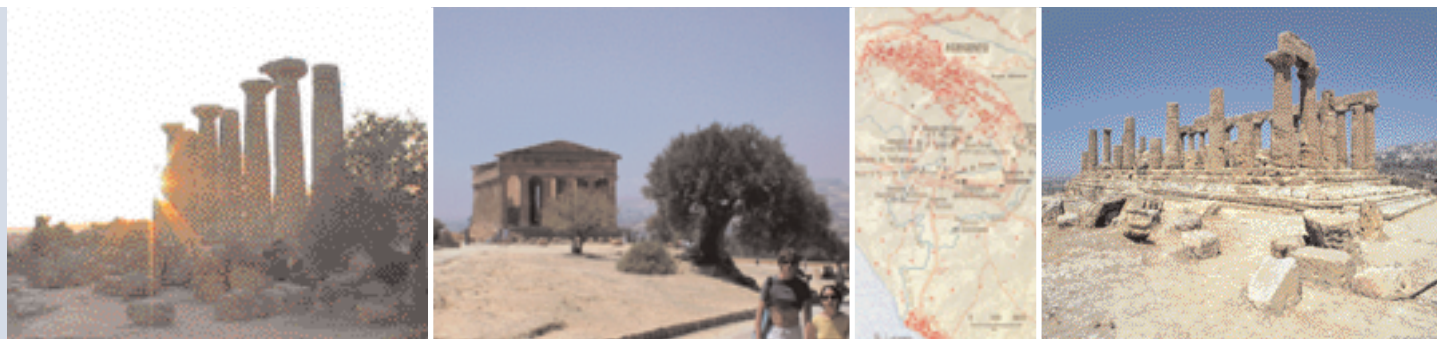
Viene rivista l'offerta dei servizi ai visitatori con la previsione di punti di informazione, centri visitatori, centri di esposizione e vendita dei prodotti tipici, sosta e ristoro; altre strutture verranno recuperate per finalità scientifiche e didattico culturali; sono previsti, inoltre, spazi per spettacoli all'aperto.

Un altro tema affrontato è stato quello del recupero delle aree rurali e dei paesaggi agrari compresi entro i confini del Parco.

In estrema sintesi il Piano tratteggia dieci opportunità per la valorizzazione del Parco:

- stabilisce le misure di tutela dei monumenti e dei siti archeologici con modalità diversificate sulla base delle diverse situazioni e ne promuove la valorizzazione in funzione di forme di turismo sostenibile con la creazione di percorsi tematici e nuovi motivi di interesse e la realizzazione di idonee modalità di parcheggio, accesso e trasferimento anche con l'uso di mezzi alternativi (treno, bus elettrici);
- dispone misure volte alla conservazione dei geositi, degli ambiti rupestri, fluviali e costieri di preminente interesse naturalistico e paesaggistico e della residua vegetazione delle rupi

Alle emergenze di tipo archeologico si affianca un paesaggio di grande valore scenografico.





Il Piano di Gestione è uno strumento richiesto dall'UNESCO per i siti patrimonio dell'umanità.

calcarenitiche, della vegetazione ripariale e della macchia;

- salvaguarda i popolamenti di origine artificiale, in quanto risorsa ambientale e patrimonio forestale e ne prevede la progressiva naturalizzazione al fine di accrescere la continuità biotica del territorio e creare una cintura verde integrata al sistema degli spazi aperti urbani;

- promuove, come misura volta al contenimento degli effetti negativi della frammentazione ambientale e alla riabilitazione ecologica del territorio, la costruzione di macchie e corridoi verdi di vegetazione naturaliforme affiancati da percorsi pedonali, ciclabili ed equestri (green ways) per la connessione funzionale, paesaggistica e ricreativa tra costa, territorio agricolo e città;

- tutela l'ambiente costiero e l'area della foce e ne promuove la riqualificazione con individuazione, nel caso delle spiagge, dei tratti in cui poter applicare modelli di difesa "morbida" con prevalenza di ripascimenti e eliminazione delle scogliere parallele alla costa in favore della realizzazione di pennelli o isole;

- promuove il recupero urbanistico e ambientale della fascia litoranea, indicando gli interventi volti alla difesa ed alla ricostituzione dei requisiti ecologici dell'habitat e una strategia unitaria di intervento nel campo dell'arredo urbano, parcheggi e spazi aperti attrezzati;

- pone le condizioni per il manteni-

mento di modelli colturali agricoli ed ogni tipo di manufatto tradizionale di pregio, in particolare per la conservazione delle varietà colturali e delle tecniche agronomiche dell'arboricoltura asciutta e del giardino mediterraneo e fornisce sostegno ai processi di riconversione delle realtà produttive locali ai metodi dell'agricoltura biologica in termini di alto contenuto ambientale;

- prevede la conservazione attiva e la messa in valore del patrimonio edilizio abbandonato, sotto utilizzato o comunque disponibile e di interesse ai fini del Parco per la creazione di servizi e attrezzature culturali, espositive e didattico-informative e per ricettività extralberghiera;

- predispone un piano d'azione per l'ecoturismo componendo un'offerta integrata mare-fiume-monte di natura e arte che apre la Valle a nuove categorie di utenza, destagionalizzando i flussi turistici;

- avvalorata la riabilitazione del territorio mediante interventi mirati al consolidamento dei versanti in pericolo di crollo e alla sistemazione idraulica delle pendici, il restauro dei siti sottoposti a stress e pressione antropica usuranti, la mitigazione dei detrattori nei confronti degli aspetti di inquinamento visivo.

A partire dagli elementi di conoscenza e di proposta contenuti nel Piano del Parco, Politecnica-Ingegneria ed Architettura sta ora assistendo l'Ente Parco nella redazione del Piano di

Gestione, strumento richiesto dall'UNESCO per i siti patrimonio dell'umanità quale è appunto l'area archeologica di Agrigento.

I siti UNESCO, secondo le Linee Guida predisposte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, devono rappresentare un patrimonio culturale di eccellenza capace di mettere in moto un processo di sviluppo per il territorio circostante fondato sulle attività culturali e turistiche e sulla costruzione di un "marchio" di qualità identificativo di quel particolare territorio.

E' compito del Piano di Gestione delineare l'ambito territoriale interessato a questo percorso di sviluppo, identificare i soggetti (istituzionali e non) che possono avere un ruolo attivo nella sua realizzazione, declinare obiettivi ed azioni da intraprendere.

Si tratta di dar vita ad un sistema turistico locale, riconoscibile ed in grado di competere ad alto livello, che fa perno sulle risorse proprie e peculiari del territorio: il patrimonio storico in primo luogo, le risorse naturali, le risorse culturali ed umane, il sistema di offerta turistico-ricettiva, il tessuto produttivo, in particolare le produzioni tipiche e di qualità.

Note

Il gruppo di progetto vede la presenza, oltre a Politecnica-Ingegneria ed Architettura in qualità di capogruppo, delle seguenti società e professionisti riuniti in ATI: Ferrara Associati; Geo; Esosfera; Praxis (studio Prof. Giuseppe Imbesi); Studio Associato Silva; Prof. Ing. Vincenzo Cotecchia; Prof. Ernesto De Miro; Prof. Dott. Gualtiero Harrison.